

Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

10 giugno 2010

ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici
sull'iniziativa parlamentare 7 novembre 2005 presentata nella forma
generica da PS, Verdi e PdL (primo firmatario: Giuseppe "Bill" Arigoni)
per l'inserimento nella Costituzione cantonale del principio che l'acqua
è un bene pubblico**

PREMESSA

Nella sua poliedrica attività pubblica e politica, Bill Arigoni si è spesso confrontato anche con questioni che avevano attinenza con l'acqua e il suo valore quale bene pubblico. Basti ricordare a tal proposito le sue battaglie a favore della fruibilità pubblica delle rive dei nostri laghi. Questa iniziativa parlamentare si inserisce quindi perfettamente nel solco del suo impegno costante a favore del paese e di tutti i cittadini.

1. LA PETIZIONE DEGLI STUDENTI

L'iniziativa fa seguito ad una petizione, corredata da 891 firme, presentata l'8 novembre 2004 da parte del Consiglio degli allievi della Scuola media 1 di Bellinzona, che chiedeva l'inserimento nella Costituzione cantonale dei seguenti principi:

- 1) l'acqua è un bene comune pubblico dell'umanità;
- 2) l'accesso all'acqua è un diritto umano, sociale, individuale e collettivo;
- 3) il finanziamento del costo necessario per garantire a ogni essere umano l'accesso all'acqua, nella quantità e qualità sufficienti per vivere, e nel rispetto dell'ambiente, e responsabilità dei poteri pubblici.

Il tema era stato sviluppato in svariate attività scolastiche nell'ambito dell'"Anno Internazionale dell'Acqua" (2003), in particolare con un progetto denominato "A scuola per l'acqua".

Oltre alla petizione gli allievi avevano anche raccolto, con la collaborazione dei docenti, dei genitori e della città di Bellinzona, la somma di 11'200.- franchi per la realizzazione di un pozzo presso una struttura scolastica in Uganda.

2. IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DELLE PETIZIONI

Il rapporto della Commissione (relatore: Norman Gobbi) del 17 ottobre 2005, pur sottolineando l'importanza di questa richiesta, giungeva però alla conclusione che la petizione doveva essere respinta. Nel rapporto si possono leggere le seguenti considerazioni, poi riprese anche nel testo dell'iniziativa.

«La petizione presentata dai giovani allievi bellinzonesi ha il pregio di sollevare uno dei più grandi e annosi problemi dell'umanità: l'accesso all'acqua potabile. Come noto l'essere umano dipende dal liquido che, non a caso, è anche definito "oro blu". Un oro che fa gola a Governi e multinazionali senza scrupoli. Sono note le vicende, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, di

comunità locali, governate da politici corrotti, che hanno svenduto le loro sorgenti a multinazionali, per dover poi riacquistare a caro prezzo il prezioso liquido imbottigliato e gassificato.

La Svizzera è considerata non a caso il "Wasserschloss" d'Europa: dalle montagne elvetiche sgorgano quattro importanti fiumi che si diramano verso i quattro punti cardinali: il Reno a Nord, l'Inn ad Est, il Ticino a Sud e il Rodano ad Ovest. Un patrimonio di acqua dolce immenso. Un patrimonio che, secondo studi strategici e militari, potrebbe divenire il bersaglio di mire economiche e terroristiche. Un bene da difendere, come indicano gli autori della petizione, de iure come de facto...

Viste le esperienze negative avute nei Paesi in via di sviluppo, la guardia non deve essere abbassata nemmeno alle nostre latitudini. Tentativi di privatizzare un servizio essenziale del settore pubblico si sono già avuti entro i nostri confini nazionali. La popolazione, fortunatamente, è sensibile a questa tematica e ha contrastato la perdita della precipua centralità dell'ente pubblico nel gestire le proprie risorse vitali».

Le ragioni alla base delle conclusioni del rapporto commissionale negativo sono di ordine giuridico, in quanto la Confederazione (art. 76 della Costituzione) e il Cantone (Legge sul demanio pubblico e Legge sull'approvvigionamento idrico) già legiferano in materia.

Nella seduta dell'8 novembre 2005, il Gran Consiglio ha accolto, le conclusioni della Commissione delle petizioni e dei ricorsi con 46 voti favorevoli, 25 contrari e 2 astensioni.

3. L'ACQUA PROBLEMA MONDIALE

L'acqua è una risorsa naturale limitata, ma è essenziale per la vita e la salute. Secondo le Nazioni Unite un terzo della popolazione mondiale vive in paesi che sono sottoposti a uno stress idrico da moderato a forte. Più di un miliardo di persone nel mondo non hanno accesso ad acqua dolce pulita. E fra venti anni potrebbero essere il doppio. L'acqua sarà nei prossimi decenni, come il petrolio oggi, oggetto degli appetiti delle potenze più o meno grandi e provocherà alleanze e conflitti.

Otto milioni di persone l'anno muoiono a causa della siccità e delle malattie legate alla mancanza di servizi igienico-sanitari e di acqua potabile e, secondo le stime dell'ONU, nel 2030 fino a tre miliardi di persone potrebbero rimanere senz'acqua. L'allarme viene costantemente lanciato in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua. Inquinamento, cambiamenti climatici e sprechi, renderanno infatti ancora più difficile il reperimento dell'acqua potabile. Nel mondo si passa da una disponibilità media di 425 litri al giorno per ogni abitante degli Stati Uniti ai 10 di un abitante del Madagascar, dai 237 litri a persona disponibili in Italia ai 150 in Francia. La stima del consumo medio di una famiglia occidentale è di oltre 300 litri al giorno, ma scende drasticamente sotto i 20 litri per una famiglia africana.

Secondo l'ONU 3900 bambini muoiono ogni giorno per mancanza d'acqua. La zona più esposta rimane l'Africa (in particolare l'area sub-sahariana) con circa 250 milioni di persone coinvolte. Anche nel Medio Oriente, dove sono presenti meno dell'1% delle risorse idriche a livello mondiale, alcune nazioni sono già al limite delle disponibilità di acqua potabile. Stando alle previsioni, la popolazione mondiale, ora a 6,6 miliardi di persone, crescerà di altri 2,5 miliardi entro il 2050 comportando un aumento della domanda di acqua dolce dell'ordine di 64 miliardi di metri cubi all'anno.

L'Europa è naturalmente in condizioni migliori, eppure, secondo dati diffusi da Bruxelles, tra il 1976 e il 2006 almeno l'11% degli europei ha sofferto di carenza d'acqua, con un danno per l'economia di almeno 100 miliardi di euro.

L'acqua è materia prima alla base di qualunque prodotto. Ad esempio la catena che porta alla produzione di un chilo di carne necessita di circa 25'000 litri d'acqua. Ma anche per un chilo di zucchero ci vogliono 20 litri.

Un discorso a parte va fatto per l'acqua in bottiglia attorno alla quale si è costruito un giro d'affari enorme gestito dalle multinazionali (francesi, americane, ma anche svizzere) che hanno già da tempo fiutato l'affare e si sono accaparrate non poche risorse di acqua potabile.

Nel mondo si producono 175 miliardi di litri di acqua in bottiglia che costa da 200 a 10'000 volte quella di rubinetto, ed ha inoltre enormi costi ambientali (energia, trasporti, bottiglie).

E sono soprattutto i mercati dei paesi emergenti come Cina e India ad essere oggetto delle ambizioni di queste multinazionali.

Privatizzazione in atto anche in Europa. È stato segnalato, ad esempio, che in Gran Bretagna l'acqua è per l'85% in mani private e lo Stato ne ha perso il controllo. In Francia il governo ha accordato concessioni di distribuzione a grandi gruppi privati. In Germania la gestione è mista pubblico privato. In Italia il decreto Ronchi approvato nel novembre 2009 prevede una serie di liberalizzazioni nel settore dei servizi pubblici, tra cui l'erogazione dell'acqua. Il 19 marzo 2010, a Roma, circa 150'000 persone si sono mobilitate per manifestare contro ogni privatizzazione di questo bene primario. Contro tali modifiche legislative è stato lanciato un referendum abrogativo che ha già raccolto 400'000 firme sulle 500'000 necessarie. Ma anche in altri continenti le privatizzazioni hanno provocato la reazione popolare, come in Uruguay dove, con un referendum costituzionale, l'acqua è stata dichiarata non privatizzabile.

L'acqua, definita anche l'oro blu, sta diventando un problema reale a livello mondiale, perché sempre più è vista come una merce dalla quale si vuole trarre profitto. Cresce dunque la mobilitazione in tutto il mondo per garantire a tutti l'accesso a questo prezioso bene. Affinché ciò sia reso possibile è necessario che l'acqua sia gestita democraticamente e sia di proprietà pubblica.

4. ANCHE IN SVIZZERA

Nemmeno la Svizzera sfugge alla tendenza di privatizzare il mercato dell'acqua, come dimostra quanto accaduto qualche anno fa nel comune neocastellano di Bevaix, dove la Nestlé ha presentato una domanda per la concessione dello sfruttamento di una sorgente d'acqua potabile importante. Questa concessione le avrebbe garantito annualmente fino a 20'000 m³ d'acqua potabile, imbottigliata e commercializzata con il nome "Aquarel". Il tentativo di mettere le mani sulla sorgente di Bevaix fa parte di una strategia a lungo termine della multinazionale, che mira alla privatizzazione dell'acqua. Divulgando la domanda di Nestlé, Attac-Neuchâtel ha rapidamente innescato una valanga di proteste. Una popolazione indignata si è battuta contro la degradazione della sua acqua potabile al rango di una semplice merce. Più di 120 opposizioni all'assegnazione della concessione sono giunte al governo cantonale, dando avvio ad una vera e propria polemica su scala regionale. La pressione popolare ha forzato Nestlé a ritirare la sua domanda. La sorgente resta proprietà del comune e i diritti democratici dei cittadini sono salvaguardati. Una prima battaglia, per garantire che l'acqua potabile, in quanto risorsa naturale vitale, sia considerata un bene pubblico, è stata vinta!

L'acqua è un bene prezioso e lo sanno bene i nostri amministratori comunali, sempre molto attenti e preoccupati del buon funzionamento delle rispettive aziende per la captazione e la distribuzione dell'acqua potabile.

A questo proposito va segnalato l'esempio del Comune di Gordola che ha ottenuto il premio Watt d'oro 2010, prestigioso riconoscimento attribuito dall'Ufficio federale dell'energia ai migliori progetti realizzati.

Tramite una serie di sistematiche misurazioni e rilevamenti sulla rete, si sono evidenziate perdite pari al 30%. Il risanamento della rete, unito a una politica di uso parsimonioso della risorsa, ha così permesso di evitare un grosso investimento per il potenziamento delle captazioni.

5. NECESSITÀ DI UN ARTICOLO COSTITUZIONALE

È vero che attualmente il nostro paese non ha ancora problemi di approvvigionamento, ma a partire dal 2003 qualche brutto segnale si è avvertito e il ritiro dei ghiacciai, unito a un aumento incontrollato dei consumi, non lascia presagire nulla di buono.

In Svizzera, la qualità dell'acqua, molto elevata, richiede un costo di gestione oneroso. Al momento attuale sono i Comuni o i Consorzi intercomunali ad assumersi la responsabilità della distribuzione di acqua potabile e del buon funzionamento delle installazioni. Questa organizzazione garantisce la sicurezza dell'approvvigionamento e una partecipazione democratica. L'acqua deve essere un monopolio della collettività e non si può quindi pensare a un mercato o a una concorrenza. Privatizzare la fornitura dell'acqua potabile significa passare da un monopolio pubblico, un monopolio privato. Infatti, molto difficilmente, i consumatori potrebbero scegliere fra diversi fornitori.

Nemmeno la pretesa che la privatizzazione possa migliorare l'offerta ha un senso. La conseguenza è spesso una pessima qualità dell'acqua, prezzi elevati e la riduzione degli standard ecologici. I consumatori non hanno voce in capitolo e sono privati della possibilità di un controllo democratico. Se un'azienda privata va in fallimento, sarà poi l'ente pubblico a doversi occupare della rete idrica danneggiata.

È ben vero che diverse leggi, a livello federale e cantonale, riprendono il principio secondo il quale le acque sono pubbliche e stabiliscono regole democratiche per la loro gestione e distribuzione. Riteniamo tuttavia che l'inserimento di un articolo specifico nella Costituzione cantonale costituisca una garanzia importante per preservare le nostre acque da qualunque operazione di carattere speculativo.

L'iscrizione in una Costituzione cantonale di questo principio non sarebbe una novità. L'ultimo esempio ci viene da Ginevra, dove il 16 dicembre 2007 è stata approvata con il 75.9% di voti favorevoli un'iniziativa popolare che inserisce nella Costituzione cantonale un nuovo articolo che sancisce il principio secondo cui l'acqua è un monopolio pubblico.

«L'approvisionnement et la distribution d'eau sont un monopole public exercé par les Services industriels de Genève.»

Prima che sia troppo tardi e ci troviamo davanti al fatto compiuto, senza una vera arma contro le privatizzazioni e lo sfruttamento dell'acqua a scopo di lucro, è quindi del tutto giustificata la richiesta di iscrivere questo principio anche nella Costituzione cantonale.

6. CONCLUSIONE

La maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, ritenendo che il principio secondo cui l'acqua è un bene pubblico debba essere ancorato nella Costituzione cantonale, invita il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa parlamentare presentata il 7 novembre 2005.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato di presentare al Gran Consiglio un progetto di articolo costituzionale.

Per la maggioranza della Commissione speciale:

Francesco Cavalli, relatore
Bacchetta-Cattori - Corti - Garobbio -
Ghisletta D. - Krüsi - Ramsauer